

Libri

di Filippo La Porta

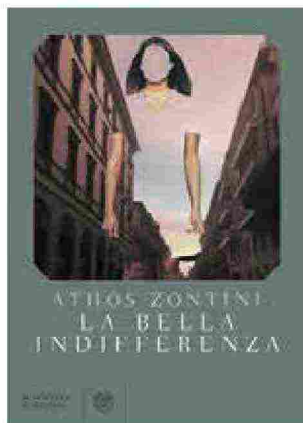
Se le relazioni sono un gioco di maschere

Immaginate di svegliarvi un giorno e non di non vedere più i lineamenti delle persone. Al posto dei loro volti soltanto dei gusci rosa, come i manichini di De Chirico.

Una cecità selettiva che corrisponde ad una patologia precisa, il "disturbo di conversione". Questo è ciò che avviene al protagonista di *La bella indifferenza* (Bompiani) di Athos Zontini (anche sceneggiatore, come si evince dalla resa accurata dei dialoghi), il commercialista Ettore Corbo, che appartiene di diritto alla famiglia novecentesca degli inetti, da Svevo in poi. Disincantato, abitudinario, quietamente anaffettivo, si muove tra casa e ufficio in modo inerziale, sullo sfondo di una città che somiglia a Napoli, ma è composta di tanti frammenti

di città italiane. Il suo particolarissimo disturbo, di cui non riesce a venire a capo, lo tiene come un segreto per sé, anche se si traduce in comportamenti aggressivi e asociali (attacca briga con chiunque, si sente disperatamente solo). Riuscirà appena ad attenuarlo solo quando vince la propria pusillanimità e trova il coraggio di contrastare

la realtà, senza però mai riuscire "a trovarsi". Alla fine sarà "scoperto" dalla moglie e dagli amici, ma lui fugge via e dopo aver acquistato una bambola realistica tipo androide si mescola alla folla. Di più non sveliamo. Questa sindrome, detta appunto "bella indifferenza" viene assunta a metafora di un'umanità ridotta ad alienanti giochi di ruolo, alle maschere sociali dell'ipocrisia e dell'opportunismo. In ciò svela la vocazione di moralista di Zontini, nell'accezione più nobile del termine: il romanzo è punteggiato di tirate contro il perbenismo consumistico e predatorio di oggi, contro la gente che affolla i centri commerciali, che acquista compulsivamente, e che corre febbrilmente verso il nulla. Ciò che lo salva dal rischio di didascalismo è un coté comico-grotesco, l'atmosfera di lieve surrealtà che avvolge una narrazione pure realistica, il tono da commedia che si insinua in un romanzo apocalittico e visionario sulla fine di una civiltà.



Lo scaffale a cura di s.m.

Storia contemporanea

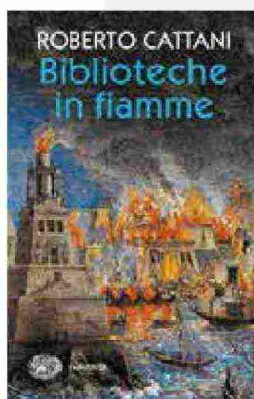
Perché ci limitiamo a mettere like invece di indignarci e lottare



Influencer dopo influencer, sitcom dopo sitcom, serie tv dopo serie tv, meme dopo meme, «le resistenze critiche di un numero crescente di persone si polverizzano». Da storico e attento osservatore della politica Alberto Mario Banti analizza in profondità le dinamiche del neoliberalismo e della cultura di massa ne *La democrazia dei followers* (Laterza).

Storia della lettura

Quegli irresistibili scaffali zeppi di avventure della conoscenza



Chiunque ami le biblioteche come luoghi vibranti di vita e di sogni non potrà mancare di tuffarsi nello straordinario libro scritto da Roberto Cattani, *Biblioteche in fiamme* (Einaudi), che ci porta con la fantasia nella biblioteca di Alessandria, in quella di un alchimista di Bagdad, nelle biblioteche di Sarajevo e in altri straordinari luoghi di conoscenza.

Poesia

Il fiume carsico della lirica che attraversò tutta la vita di Carver



Si conosce Carver come romanziere, molto meno come poeta. Invece la passione per la poesia non lo abbandonò mai, al pari di quella per i racconti. Il cofanetto in due volumi, *Tutte le poesie* (Minimum fax), permette di conoscere l'intero corpus introdotto da una bella intervista allo scrittore che racconta la gioia dell'ispirazione ritrovata.